

La Selva dei Frati cappuccini

La storia e la struttura

Attraverso l'attuale via Ippolito Pindemonte¹, aperta nel 1637 dal viceré Francesco Fernandez de la Cueva duca di Albuquerque², come testimoniano le due lapidi poste al termine della via³, si giunge nella piazza Cappuccini.

Nel 1533 la chiesetta normanna sotto il titolo di “*Nostra Signora della Pace*”⁴ che si affacciava sulla suddetta piazza venne affidata ai Frati dell’Ordine Riformato di S. Francesco o Cappuccini, i quali vi annesero un grande convento con una “*bellissima selva alla quale fanno ombra cipressi, pioppi ed altri fronzuti alberi*”.⁵

La Chiesa ed il Convento vengono trasformati a partire dal 1565⁶ per volere di don Ottavio d’Aragona, nobile palermitano e Generale delle Galere di Sicilia, insigne benefattore dei Padri cappuccini⁷, che dona ai Frati anche una pittura su tavola cinquecentesca raffigurante “*Sant’Anna, la Madonna e Bambino*”, che ancora oggi si conserva nella Chiesa. La chiesa di Maria SS. della Pace verrà consacrata nel 1623, come si evince dalla lapide collocata al suo interno.⁸

La nascita del Cimitero dei Cappuccini si può fare risalire al 1580, quando i Frati concedono a don Gaspare Orioles barone di Fontanafredda, giunto in Sicilia al seguito di don Ottavio d’Aragona, la costruzione nella “*Selva*” di una cappelletta dedicata alla Natività con un altare che avrebbe dovuto accogliere le spoglie del barone.⁹

La cappella rimarrà però per diversi anni l’unico esempio di sepoltura nella Selva. Intorno al 1599, infatti, i Cappuccini cominciano a realizzare un cimitero sotterraneo riservato alla sepoltura dei soli frati, scavando un primo ambiente, fuori la chiesa secondo le prescrizioni francescane, in un’area immediatamente prossima posta a sud,¹⁰ ed un secondo vano all’interno della Chiesa, dietro l’altare maggiore. Alla fine del ‘600 i due ambienti ipogei vengono collegati, ingranditi e chiamati Catacombe o Grande Sepoltura dei Cappuccini.

Il Mongitore nella *Historia sacra di tutte le chiese, conventi, monasteri et altri luoghi pii della città di Palermo* scrive: “ In esso si scende da due parti, dalla sacristia e dal chiostro, gira per quanto si discosta la chiesa e più...si vede la testa di



un morto con scritto a penna D. Filippo d’Austria re di Tunisi. Morì a 20 sett. 1622. Più distante è D. Elisabetta Napoli dei Principi di Raffadali, moglie di Pietro Napoli, principe di Monteleone”.¹¹ Nella prima metà del ‘600 dunque le Catacombe risultano già *aperte* anche agli *estranei*: nei vani i corpi erano divisi per sesso ed estrazione sociale; i più numerosi erano comunque quelli appartenenti ai ceti abbienti, essendo onerosi i processi di conservazione dei corpi.

Nel 1741 l’attenzione ritorna verso la *selva*: Olivio Sozzi¹² esegue “*per caritatevole donazione*” ai Frati cappuccini, un affresco raffigurante *la Madonna e S. Francesco d’Assisi*, i cui resti sono ancora oggi visibili nella cappella gentilizia della famiglia Spedalotto, e probabilmente anche un altro affresco raffigurante S. Francesco d’Assisi, visibile nella cappella gentilizia della famiglia Spata.

Nel 1787, a seguito dell’ordinanza del viceré Caracciolo che proibiva il seppellimento dei morti nelle chiese e o nei terreni attigui,¹³ i Cappuccini si vedono costretti a non utilizzare più le catacombe e a benedire il 24 ottobre dello stesso anno la parte della selva compresa tra le catacombe e il lato orientale del convento, luogo che diventerà *orto santo*, connubio perfetto tra giardino e paradiso, luogo deputato al silenzio, una città-giardino dei morti. L’accesso avveniva direttamente dal convento attraverso un varco ancora oggi visibile.

La fruizione del cimitero però non durò a lungo; i Frati, infatti, ottenuta la licenza di ricominciare a seppellire i morti nella loro “Grande Sepoltura”, affidano nel 1820 al frate architetto Giovanni Battista La Licata, noto come fra Felice da Palermo¹⁴ la direzione dei lavori per la sistemazione definitiva delle Catacombe. Solo dopo il 1868, quando le nuove disposizioni impediscono

A. Zanca, Cappella gentilizia della famiglia Alliata di Pietragliata, progetto (archivio cimiteriale, prat. n. 995)

Note a pag. 20



definitivamente il seppellimento dei morti nelle catacombe, il cimitero di piccole dimensioni, appena acquistato dal Municipio di Palermo dal Demanio, al quale era pervenuto a seguito della soppressione delle corporazioni religiose, viene dichiarato pubblico.

Sono, infatti, del 1870 le prime sepolture decorate con elementi architettonici quali cippi, are, sarcofagi e sculture; dieci anni più tardi verranno realizzate le prime cappelle gentilizie. Nel 1881 don Carlo Orioles Natoli ottiene il permesso di ampliare la propria cappelletta cinquecentesca, decorando la parete di fondo con un pregevole bassorilievo tripartito e raffigurante la Natività.¹⁵

Nello stesso anno il sindaco Nicolò Turrisi Colonna concede ai Frati cappuccini una piccola porzione di terreno adiacente al cimitero, che verrà ampliato ulteriormente negli anni '20-40.¹⁶ Nel 1933 contestualmente ai lavori di ampliamento della Chiesa dei Frati cappuccini viene conferito l'incarico all'ing. Vincenzo Luparello di progettare un ingresso monumentale al cimitero, che verrà edificato alla fine degli anni '30 del novecento.

L'ingresso, severa e composta architettura fascista, si compone di due corpi di fabbrica che si sviluppano simmetricamente rispetto ad un pronao centrale, costituito da quattro pilastri rettangolari sormontati da un frontone triangolare, su un alto basamento.

Con gli ampliamenti verso occidente, avvenuti dopo la seconda guerra mondiale, il cimitero assume la configurazione che ancora oggi mantiene, in cui è difficile leggere la geometria originaria.

Varcata la porta d'ingresso, dopo aver lasciato alle spalle la rumorosa piazza, il visitatore giunge in un piccolo spazio nella cui parte centrale si sviluppa un ordinato sistema di aiuole.

Si tratta dell'area corrispondente all'ampliamento del cimitero avvenuto negli anni '20-'40, ricca di cappelle e sepolture, dove l'ordine, l'equilibrio trionfano e dove colonne, archi, timpani, ridotti alle forme geometriche, a volte ingranditi di scala, altre volte ridotti ad una mera funzione decorativa, sono espressioni tutte dello stile del ventennio fascista.

Imboccando il viale principale la luminosità diffusa che domina la prima zona va cambiando e si attenua: un doppio filare di alti cipressi, appartenuti un tempo alla *selva* dei Frati cappuccini, fa da invito all'area corrispondente all'impianto originario del cimitero, distinguibile attraverso un gioco di chiaroscuri che i cipressi rimasti disegnano a terra, conferendo ancora oggi all'insieme una forte connotazione ambientale di giardino delle rimembranze. Ed è infatti inserita all'interno di questa *selva* silenziosa che l'architetto Antonio Zanca nel 1947, nel progettare la cappella gentilizia della famiglia Alliata di Pietratagliata, la immagina inserita: la disegna così nell'*orto santo* in cui i frati cappuccini solevano passeggiare e pregare.

All'interno dell'originario muro di confine del primo impianto, di cui rimangono ancora oggi deboli tracce, si alternano cappelle gentilizie e monumenti sepolcrali di notevole valore architettonico e storico-artistico, progettate da architetti e scultori siciliani per celebrare la magnificenza delle nobili famiglie della città.¹⁷ Il visitatore, camminando in questa *Selva* così volgendo prevalentemente lo sguardo verso l'alto, ora ad ammirare una cappella, ora una scultura, solo davanti ad una semplice lapide incisa improvvisamente abbassa gli occhi, ma per innalzarli subito dopo, al ricordo del critico, letterato e poeta Giuseppe Tomasi di Lampedusa, e così risuonano nella mente le stesse sue parole: "*nunc et hora mortis nostrae. Amen*".¹⁸ >|

Cappella gentilizia della famiglia Alliata di Pietratagliata

Monumento funebre a Michele Amari

Monumento funebre a Caterina Guercio Dalia

GLI ARCHITETTI, GLI SCULTORI E I MONUMENTI

Arici Giuseppe, Messina 1900 – Palermo 1980, ingegnere

- Cappella gentilizia della famiglia Giuffrè, 1943, sez. 11 n. 9

Geraci Antonio, Palermo 1900 – ivi 1980, scultore

Di Giovanni Antonio, attivo metà sec. XX.) direttore dei lavori

Perricone Nicolò, Palermo 1854 – notizie al 1905, architetto

- Cappella gentilizia di Ugo Pietro delle Favara, 1897, sez. 23 n. 8

Provenzano Stefano, Cefalù 1864 – notizie al 1893, architetto

- Cappella gentilizia della famiglia Ajroldi, 1889, sez. 27 n. 17

Rivas Francesco Paolo, Palermo 1834 – notizie al 1908), architetto

- *Monumento funebre a Francesco Pio Magliocco*, 1890, sez. 21 n. 6

Tamburello Giovanni, attivo a Palermo fine sec. XIX- inizi sec. XX), architetto

- Cappella gentilizia della famiglia Bonanno, 1910 ca, sez. 28 n. 9

Impresa Utveggio

Zanca Antonio, Palermo 1861 – 1959, architetto

- *Monumento funebre della famiglia Griffo*, 1924, sez. 17 n. 34

- Cappella gentilizia della famiglia Alliata di Pietratagliata, 1947, sez. 18 n. 40

De Lisi Benedetto, Palermo 1830 o 1831 - ivi 1875, scultore

- *Monumento funebre ad Antonino Tortorici Sances*, 1872, sez. 21 n. 17

De Lisi Benedetto jr., Palermo 1898 – ivi 1967, scultore

- *Monumento funebre a Rosario Di Gruso*, 1957, sez. 8 n. 22

- *Monumento funebre della famiglia Conigliaro Teresi*, 1924, sez. 28 n. 26

- *Edicola funebre a Ernesto Ascione*, 1928, sez. 29 n. 77

Fiorentino Giovanni, attivo a Palermo dal 1867 al 1899, scultore

- *Monumento funebre a Salvatore Di Maria Drago*, 1884, sez. 20 n. 38

- *Monumento funebre a Caterina Guercio Dalia*, 1882, sez. 22 n. 18

Labiso Luigi Filippo, Cefalù 1864 - notizie al 1909, scultore

- *Monumento funebre dei baroni di Mandrascate*, 1905, sez. 25 n. 10

- *Monumento funebre della famiglia Patti baroni di Pirajno*, 1919, sez. 28 n. 7

- *Cappella gentilizia della famiglia Valle Bella*, 1897, sez. 29 n. 13

Anastasi Rosario, Acireale 1806 – Palermo 1876, scultore

- *Cappella gentilizia della famiglia Cirino*, 1873, sez. 27 n. 9

Arcuri Alfonso, attivo a cavallo dei secc. XIX e. XX, scultore

- *Monumento funebre della famiglia Lo Monaco*, 1918, sez. 17 n. 22

Auteri Pomar Michele, Palermo 1838 – notizie al 1887, scultore

- *Monumento funebre a Michele Amari*, 1880, sez. 24 n. 1

Bagnasco Rosario, Palermo 1845 – notizie al 1902, scultore

- *Cappella gentilizia del marchese Giovanni Maurigi*, 1881, sez. 27 n. 5

NOTE

1. La strada viene intitolata ad Ippolito Pindemonte dopo il 1807.

2. La strada viene edificata per collegare la Nuova strada di Mezzomonreale con la piazza dei Cappuccini, ultimata sotto il pretorato di Francesco Valguarnera.

R. La Duca, *Palermo la città perduta*, prima serie, Napoli 1975.

3. La lapide che si incontra percorrendo la strada per il convento sulla sinistra, ci ricorda i nomi del re, del viceré, dei senatori in carica al momento dell'edificazione, quella a destra il nome ufficiale della strada.

4. Viene costruita dai Normanni nel 1071 a ricordo della riappacificazione dei fratelli Ruggeri e Roberto il Guiscardo venuti in lotta per la spartizione della Sicilia. Cfr incisione del 1575 in G. F. Ingrassia, *Informazione del pestifero et contagioso morbo, il quale affligge et have afflitto questa città di Palermo e molte altre città e terre di quello Regno di Sicilia nell' anno 1575 et 1576*, Palermo 1576.

5. G. Palermo, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, quinta giornata, Palermo 1858. Si doveva trattare di alberi di nespolo e aranci, divelti per la costruzione delle sepolture, come si evince dalle pratiche di archivio cimiteriale.

6. Come si evince da un atto del Senato in data 26 settembre 1565.

P. A. Da Castellammare cappuccino, *Le Catacombe ossia la Grande Sepoltura dei Cappuccini in Palermo*, Palermo 1938.

P. A. Da Castellammare cappuccino, *Storia dei Frati minori cappuccini della provincia di Palermo*, Roma 1914 vol. I.

7. A. Mongitore, *Palermo Divoto di Maria*, vol. II. Don Ottavio d'Aragona, figlio di Cardino d'Aragona, duca di Terranova e Margherita Ventimiglia, muore il 6 settembre 1623 e viene sepolto nelle catacombe cappuccine come si può desumere dalla lapide sepolcrale allocata a terra nella navata centrale della Chiesa.

8. La lapide documentaria è allocata sul lato destro della cantoria.

9. La morte di Gaspare Orioles, barone di Fontanafredda, conte di Castiglia, avvenne nel 1616, come si evince dalla lapide sepolcrale allocata all'interno della cappella. La cappella della famiglia Orioles viene denominata "grotta", per via del materiale da costruzione lasciato a faccia vista. Archivio provinciale dei frati

minori cappuccini di Palermo, Documento del Rettorato della Chiesa dei cappuccini del guardiano cappuccino Fr. Giuseppe Mariarda Salemi, 18 maggio 1898 (sez. 5-44-5).

10. L'area corrisponde a quella in cui don Ottavio farà erigere un palazzo, il cui piano terra fu destinato a sacrestia. La sepoltura consisteva in una fossa scavata nel tufo a guisa di cisterna, la cui apertura chiusa da una pietra era dove è oggi la porta che immette all'archivio parrocchiale e da cui i frati venivano calati, rimanendo così ammassati alla rinfusa.

11. Primo Re di Tunisi che, convertitosi alla fede cattolica, muore a Palermo e viene sepolto nelle catacombe. P. A. Da Castellammare cappuccino, *Storia dei Frati ...* op.cit., Roma 1914 vol. I.

12. Olivio Sozzi (Catania 1690-Ispica 1765) dipinge per la chiesa dei cappuccini Lo Sposalizio della Vergine. C. Siracusano, *La pittura del settecento in Sicilia*, Roma 1986.

13. Cfr. *Disegni in luce* a cura di S. Lo Giudice, Palermo 2002.

14. Giovanni Battista La Licata, *fra Felice da Palermo*, Palermo 1751-ivi 1824.

L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. I Palermo 1993. L'ampliamento operato da fra Felice porta a fare diventare le catacombe palermitane, la più grande struttura cappuccina in Italia. F. Munter, *Viaggio in Sicilia*, vol. I.

15. Tale bassorilievo sembra abbia occultato un affresco cinquecentesco raffigurante una Natività del Signore. P. Antonino Da Castellammare cappuccino, *Le Catacombe ...* op.cit., Palermo 1938. Archivio cimiteriale dei cappuccini, prat. 385.

16. Nel 1881 la giunta municipale di Palermo, presieduta dal sindaco Nicolò Turrisi Colonna concede ai frati cappuccini circa due mq di terreno che vengono estesi a quattro nel 1889, con approvazione della giunta e del sindaco Duca della Verdura; nel 1893 la giunta con il sindaco Pietro Ugo marchese delle Favare con l'aggiunta di altri quattro mq approva il progetto di edificare nell'intera area una cappella monumentale che nel 1899 verrà ulteriormente ampliata. Archivio cimiteriale prat. n. 81.

17. cfr. G. Falzone, *Il Convento dei Cappuccini a Palermo*, in *Le vie d'Italia*, Anno LIII n.1, gennaio 1947.

18 G. Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, Milano 1957